

La politica doganale comunitaria in vista dell'allargamento

L'unione doganale è un accordo in base al quale alcuni Stati si sono impegnati a sopprimere reciprocamente qualsiasi barriera doganale e ad adottare, nei confronti dei Paesi terzi, una tariffa doganale comune che garantisca a tutti i prodotti un livello di protezione uniforme, indipendentemente dal punto d'ingresso delle merci nei territori dell'Unione.

L'attuazione dell'unione doganale è avvenuta progressivamente e si è realizzata con una serie di obiettivi, quali la soppressione di tutti i dazi doganali interni, l'elaborazione di un solo codice doganale per tutti i Paesi membri della Comunità, e il completamento del Mercato Interno.

Questo Mercato Interno con i suoi 370 milioni di consumatori e senza frontiere economiche interne funge da catalizzatore per l'integrazione economica dell'Unione.

L'unione doganale è stata un fattore essenziale per lo sviluppo di una politica commerciale comune europea ed ha contribuito a sviluppare nell'Unione europea il maggior blocco commerciale del mondo. La CE infatti rappresenta circa un sesto del totale degli scambi di merci a livello mondiale superando gli Stati Uniti e il Giappone.

La trasformazione dell'unione doganale dell'Unione Europea in Mercato Interno ha comportato l'abolizione di tutte le frontiere economiche interne tra gli Stati membri. Questa evoluzione ha aumentato l'importanza dei controlli alle frontiere esterne e ha messo in luce la necessità per le quindici amministrazioni doganali di pensare e agire in modo unitario.

L'Unione doganale e la crescita degli scambi commerciali rende ancora più necessari sistemi efficaci per il controllo delle merci proprio perché è sempre meno possibile intervenire fisicamente.

Ci si è chiesto più volte se l'Unione europea una volta ottenuto il mercato unico e eliminate le frontiere interne possa ancora aver bisogno delle dogane e di una politica doganale. La risposta è senz'altro positiva in quanto il problema che adesso si pone alle amministrazioni è come garantire il flusso degli scambi commerciali mantenendo nel contempo un controllo efficace.

L'unione doganale infatti, tramite i servizi doganali degli Stati membri, tutela i cittadini dell'Unione attraverso una serie di controlli all'importazione riguardanti: alimenti quali carne, pollame, uova, latte, verdura, frutta e vino che potrebbero causare danni alla salute; l'ambiente in quanto l'introduzione di merci pericolose potrebbe danneggiarlo; i materiali radioattivi e la prevenzione del commercio di specie della flora e di fauna minacciate di estinzione.

Inoltre sono effettuati controlli per impedire il traffico illecito di stupefacenti, armi da fuoco e munizioni.

L'uso della tecnologia informatica è sempre maggiore tra le amministrazioni doganali e gli operatori economici. Negli ultimi dieci anni infatti, la Commissione ha creato sistemi informatici che consentono lo scambio di dati tra le amministrazioni degli Stati membri e le banche dati centralizzate della Commissione stessa.

Essa inoltre ha sensibilmente contribuito alla creazione di nuovi sistemi che integrano i sistemi nazionali esistenti in modo da consentire lo scambio reciproco di informazioni tra gli uffici doganali degli Stati membri a livello sia nazionale che comunitario.

In una Unione che si sta preparando all'allargamento il problema delle dogane diventa particolarmente importante. Di conseguenza la creazione di un'amministrazione doganale moderna, efficace ed efficiente, è una componente fondamentale delle condizioni per l'adesione.

Il controllo della frontiera esterna in una Unione allargata sarà di per sé un compito impegnativo e proprio in considerazione di ciò le dogane sono state individuate come il settore prioritario nei partenariati di adesione.

La stretta collaborazione tra la Commissione, le amministrazioni doganali dei Paesi partner e quelle degli Stati membri ha già conseguito notevoli progressi, tuttavia il lavoro da fare è ancora molto in quanto l'applicazione della normativa comunitaria in materia di dogane e di questioni attinenti al commercio sarà di per sé un compito impegnativo per le amministrazioni doganali dei Paesi candidati.

E' necessario quindi dare maggiore importanza ad una applicazione più omogenea della normativa doganale da parte delle diverse amministrazioni.

Per questo motivo la CE ha istituito il programma "Dogana 2002" il cui obiettivo è quello di concordare orientamenti espliciti affinché i servizi doganali potessero avere un'idea precisa del ruolo che avrebbero dovuto svolgere nella Comunità.

Il programma riconosce che l'abolizione delle frontiere interne richiede un controllo ottimale delle frontiere esterne e le singole amministrazioni da sole non possono realizzare un tale obiettivo.

Dogana 2002 ha determinati obiettivi quali quello di prevedere una intensificazione della lotta contro la frode, visite di gruppi di esperti della Commissione e degli Stati membri per osservare le procedure doganali in funzione negli Stati membri al fine di individuare le procedure ottimali, scambi di funzionari tra le diverse amministrazioni doganali per ampliare la loro esperienza, informatizzazione delle procedure doganali a livello dell'Unione.

Quest'ultimo settore risulta particolarmente importante in quanto per poter operare con più efficienza ed efficacia occorre effettuare una maggiore informatizzazione fino a coprire l'intera gamma delle procedure doganali.

Indubbiamente in materia doganale è stata fatta molta strada, ma non si è ancora giunti ad un punto di arrivo.

Le dogane devono ancora adeguarsi e cambiare per far fronte a nuovi compiti e nuovi ostacoli per arrivare all'armonizzazione e possibilmente all'unificazione delle procedure e delle pratiche ovunque.